

# WTC «Puntare sul mix di industria e finanza»

Dibattito a Lugano sulle sfide principali che la Svizzera dovrà affrontare nei prossimi anni

■ In un quadro economico globale caratterizzato dall'incertezza, quale futuro si presenta all'orizzonte per la Svizzera? Questa domanda ha animato la conferenza tenutasi ieri sera a Lugano in occasione della ventesima assemblea dell'Associazione World Trade Center di Lugano (WTC). Antonio Galli e Renato Dellea, rispettivamente presidente e segretario generale del WTC luganese hanno aperto la serata ed hanno introdotto i conferenzieri: il vicedirettore del Corriere del Ticino Lino Terlizzi, il CEO di Ginsana SA Antonio Genovesi, il CEO di Tom Ford International Francesco Giannaccari e François Degeorge, direttore dell'Istituto di Finanza dell'USI. Terlizzi ha posto l'accento sul «mix eco-

nomico molto ben bilanciato tra finanza, commercio, industria e servizi che ha permesso alla Svizzera di subire meno la crisi internazionale e che sarà in grado di tenere anche nei prossimi anni». L'industria, «intesa in senso ampio» dal vicedirettore del Corriere del Ticino, darà un contributo sempre più elevato alla ricchezza del Paese in prospettiva. Per la piazza finanziaria elvetica, l'obiettivo dovrà essere mantenere le posizioni guadagnate negli ultimi decenni «specialmente considerando gli elementi di complessità emersi negli ultimi anni di contenziosi fiscali e crisi finanziarie internazionali». Secondo Degeorge, quelli che in passato erano considerati degli ostacoli per la Svizzera, specialmente la «democrazia di-

retta che limita la capacità di prendere decisioni delle istituzioni», saranno sempre più i punti di forza sui quali il sistema economico potrà fare affidamento, potendo contare anche su una coesione sociale con pochi paragoni nel mondo occidentale.

Al contrario, Degeorge ha sostenuto che i rischi maggiori deriverebbero dal subire passivamente la perdita di rendite di posizione nell'offshore banking, «che ha garantito grandi vantaggi al Ticino e alla Svizzera sino ad oggi». Per evitare tali rischi i giovani svizzeri devono puntare sulla loro formazione, «unico investimento sicuro per sostenere le incerte circostanze dei prossimi anni», secondo Degeorge.

L'importanza del capitale umano è sta-

ta al centro anche dell'intervento di Genovesi, il quale ha sostenuto che «l'unico passaporto che deve contare è quello delle competenze». Giannaccari riferendosi all'afflusso verificatosi negli ultimi anni di grandi marchi della moda e del lusso dall'Italia e dal resto del mondo verso il Ticino, ha sottolineato l'attrattiva delle istituzioni e della competitività del mercato elvetico per il mondo del business, specialmente se comparato alle realtà di altri Paesi europei. «Le infrastrutture e la certezza delle regole, a ogni livello, sono senza dubbio altri decisivi elementi di successo di questa realtà, che daranno soddisfazione anche nei prossimi anni», ha affermato.

UMBERTO BACCINI